



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

12 GENNAIO 2022

IN PRIMO PIANO:

- [Uispa Rai Radio 1 - Zona Cesarini con l'intervento di T. Pesce su "Pillole di Movimento"](#)
- [L'università La Sapienza sostiene il progetto del Servizio civile Uisp](#)
- [Il commento di Luca Gori alla riforma del Terzo Settore](#)

ALTRE NOTIZIE

- Giochi invernali, la Cina segue la variante di Pechino. [Le dichiarazioni di Malagò](#)
- La pattinatrice Bowe cede il posto alla collega Jackson che era caduta in gara (su Corriere della Sera)
- Le nuove linee guida per l'emergenza Covid: oggi vertice decisivo (su Corriere della Sera). [Le novità per il calcio](#)
- [Djokovic ha detto di aver violato l'isolamento](#) mentre era positivo al Covid. [Chi resta prigioniero nel Park Hotel](#)
- Il calciatore Cavallo denuncia [gli insulti omofobi dei tifosi](#)
- [Basket, Samuel Amadu Adeola](#): altro italiano che resta straniero

- [Afghanistan, più di 13 milioni di bambini](#) hanno bisogno di aiuti salvavita
- [Avviso sui Beni Confiscati](#), l'Agenzia della Coesione territoriale precisa

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- [Uisp Terre Etrusco-Labroniche: parla il presidente Bartolozzi tra bilanci e programmi per il 2022](#)



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

5 POSTI A ROMA PER SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE NELLA REDAZIONE NAZIONALE UISP

Progetto " organizzare e trasmettere il valore sociale dello sport".

I giovani tra i 18 e i 28 anni interessati a impegnarsi nella comunicazione dello sport sociale e per tutti possono svolgere un anno di Servizio Civile Universale presso la sede Nazionale Uisp (Roma, Largo Nino Franchellucci) nella Redazione nazionale Uisp.

Il progetto "["ORGANIZZARE E TRASMETTERE IL VALORE SOCIALE DELLO SPORT"](https://scn.arciserviziocivile.it/sintesi_prg/99689.pdf) lo trovi a questo link:

https://scn.arciserviziocivile.it/sintesi_prg/99689.pdf

COME FARE DOMANDA: VAI SU QUESTO LINK

(<https://scn.arciserviziocivile.it/cercaprog.asp?idr=7>) e cerca il progetto "ORGANIZZARE E TRASMETTERE IL VALORE SOCIALE DELLO SPORT" tra quelli che sono stati approvati ad Arci Servizio Civile nel Lazio.

- TERMINE PER PRESENTARE DOMANDA: **26 gennaio 2022, ore 14**
- DOVE SI SVOLGERA' IL SERVIZIO: Uisp Nazionale – Roma, Largo Franchellucci 73
- Per ulteriori informazioni o dubbi scrivere a comunicazione@uisp.it(link sends e-mail) o chiamare lo 06-43984316 (oppure: 348 4427254)
- Gli aspiranti operatori volontari devono presentare la domanda di partecipazione esclusivamente attraverso la piattaforma Domanda on Line all'indirizzo: <https://domandaonline.serviziocivile.it>

il Giornale.it

"Adesso le regole sono più uniformi. Ma resta il problema del Fisco"

Il docente della scuola Sant'Anna di Pisa: "Serve una riforma globale: gli enti del sociale non sono imprese ordinarie"

[Maria Sorbi](#)

Luca Gori, ricercatore in diritto costituzionale alla Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, ha seguito e raccontato passo passo la riforma del terzo settore ed ora è pronto a veder nascere il tanto atteso registro unico.

Finalmente ci siamo. O quasi?

«Il passaggio al registro unico, Runts, è epocale, un cambio di paradigma molto atteso. Tuttavia non è del tutto a regime, da definire c'è soprattutto la questione delle onlus. Il vero nodo è quello del regime fiscale e del rapporto con l'Unione europea, che deve ancora autorizzare le agevolazioni fiscali».

Quindi, dopo quattro anni di attesa, i tempi saranno ancora lunghi?

«Non ci vorrà poco. Una volta che l'istanza viene presentata, Bruxelles potrebbe chiedere chiarimenti e modifiche. E in ogni caso le misure stabilite entrano in vigore dall'anno successivo, quindi bisognerà aspettare il 2023».

Di fatto quali saranno i vantaggi del registro unico?

«Ci sarà sicuramente più trasparenza. Prima avevamo leggi di settore (volontariato, promozione sociale ecc..) e quello che chiamavamo un sistema a canne d'organo in cui ognuno suonava la sua musica ma c'erano parecchie dissonanze e sovrapposizioni. Ora ci sarà maggior coralità, per così dire. Fino ad oggi le singole leggi dettavano criteri diversi a seconda della categoria. D'ora in avanti ci saranno regole uniformi di accesso più chiare e sarà anche più facile il controllo. Inoltre non va sottovalutato un altro aspetto: grazie al registro si riconosce espressamente uno spazio giuridico, politico e amministrativo per i soggetti che operano per interessi generali. Non è poco».

In questo anno di passaggio, ci saranno problemi con il versamento del 5 per mille?

«Speriamo di no, perché il Governo ha adottato norme pronte per evitare rotture e intoppi per le onlus e gli enti in corso di iscrizione al registro. I tempi saranno meno lunghi. Intendo dire che chi dona vedrà i risultati della sua donazione molto più velocemente e non dopo anni, come accadeva prima. Ora le procedure sono più limpide e snelle».

Resta il nodo dell'Iva, questione rinviata al 2024 ma che pesa sui bilanci.

«Questa purtroppo è una vicenda che si trascina da anni. Tecnicamente è un problema di qualificazione delle facilitazioni ma gli effetti possono affliggere la vita degli enti. L'Iva è solo la punta dell'iceberg di una questione più ampia. Bisogna capire come lo Stato, e in particolare il Fisco, intendono guardare al terzo settore. Se un'attività è senza scopo di lucro e arricchisce la collettività, allora bisogna rivedere la sua fiscalità e non va trattata come un'attività di impresa ordinaria. Quindi mi auguro un ripensamento globale dell'approccio fiscale, nel segno della sussidiarietà».

Giochi invernali, la Cina segue la variante Pechino

MARIO NICOLIELLO

Il bulbo superiore della clessidra a cinque cerchi di Pechino 2022 è quasi vuoto. Mancano infatti 24 giorni all'assegnazione delle prime medaglie olimpiche in terra cinese. Sabato 5 febbraio - all'indomani della cerimonia inaugurale dentro il Nido d'Uccello, reso celebre dalle volate di Usain Bolt ai Giochi estivi del 2008 - alle 15.45 cinesi - l'Italia è sette ore indietro - scatterà lo skiathlon femminile di sci di fondo, primo evento che spedisce atleti sul podio. Domenica 6 febbraio sarà invece la prima notte in bianco per i tifosi azzurri, visto che la discesa libera maschile scatterà quando da noi saranno le 4. Le levatacce saranno comunque limitate allo sci alpino e allo snowboard, visto che per contemperare le esigenze del pubblico europeo le finali di fondo, salto, biathlon, combinata nordica, slittino, bob, skeleton e pattinaggio velocità su pista lunga e corta saranno tutte tra il pomeriggio e la serata cinese. Diverso il discorso invece per il pattinaggio figura, piazzato nella mattinata locale così da accontentare il pubblico statunitense che potrà gustarlo nella prima serata del giorno precedente.

Sull'onda dell'entusiasmo di quanto successo a Tokyo, l'Italia si presenterà in Cina per migliorare il bottino di Pyeongchang 2018: 3 ori (Sofia Goggia in libera, Michela Moioli nello snowboardcross e Arianna Fontana nei 500 metri di short track), 2 argenti e 5 bronzi. La capitana indiscussa della squadra sarà proprio la bergamasca Goggia, portabandiera all'apertura e favorita numero uno della discesa, in calendario il 15 febbraio, forte di sette affermazioni nelle ultime sette gare della disciplina più veloce a cui ha preso parte. Nella storia solo la tedesca Katja Seizinger è stata capace di bissare il trionfo nella specialità regina a distanza di quattro anni (Lillehammer 1994 e Nagano 1998), ma mai come stavolta Super

Sofia potrebbe anche ambire all'oro pure in superG. Per il resto l'Italia femminile è competitiva per le medaglie in tutte le specialità, tranne lo slalom. Certamente stavolta non bisogna fallire il grande evento come invece è stato fatto l'anno passato al Mondiale casalingo di Cortina, al quale la Goggia non partecipò perché infortunatasi alla vigilia. Tra gli uomini i nomi da medaglia sono Dominik Paris nelle discipline veloci, Luca De Aliprandini in gigante e Alex Vinatzer in slalom. Possono puntare al bis a cinque cerchi anche Moioli - che sarà portabandiera nella cerimonia di chiusura - e Fontana apparsa ancora in spolvero con le lame ai piedi nonostante sia prossima ai 32 anni: dovesse salire sul podio la Saetta di Berbenno completerebbe una striscia di cinque edizioni consecutive con una medaglia sul petto, mettendo la ciliegina su una torta sfornata già a Torino 2006, quando divenne l'atleta italiana più giovane sul podio ai Giochi Inver-

nali, a 15 anni e 314 giorni. Nel fondo il nome di spicco è ancora quello di Federico Pellegrino (che stavolta avrà la sprint individuale nell'adorata tecnica libera), nello snowboard i maschietti puntano ad alzare la voce sia nel cross sia nel parallelo. Nel budello si sogna a pancia in su - nello slittino le carte sono Dominik Fischnaller nel singolo e la squadra in staffetta - e in giù, visto quanto fatto nella coppa del mondo di skeleton da Valentina Margaglio. Con i pattini potranno brillare i velocisti Davide Ghiotto e Francesca Lollobrigida, mentre con gli sci stretti e la carabina l'eterna Dorothea Wierer è attesa al capitolo fi-

nale della sua carriera agonistica. Saranno Giochi ancora più complicati rispetto a quelli estivi giapponesi, visto che dalla bolla non si potrà mai uscire e i tamponi saranno quotidiani. I non vaccinati dovranno arrivare con 21 giorni di anticipo e farsi tre settimane di quarantena. Sugli spalti ci saranno solo spettatori locali, mentre molte nazioni, in segno di protesta, non invieranno rappresentanze diplomatiche. Omicron intanto fa paura anche nel Paese del Dragone, ma gli organizzatori confermano tutto il programma. «Dal momento che non c'è un grande focolaio nella zona delle competizioni, non abbiamo pianificato di adattare le contromisure», spiegano gli epidemiologi. Nonostante le rassicurazioni, sono però 5,5 milioni gli abitanti della città cinese di Anyang, nella provincia di Henan, posti in lockdown per tre casi di positività. Tornando ai Giochi, le specialità del ghiaccio andranno in scena nella Capitale, la prima città della storia ad

ospitare entrambe le tipologie di Giochi, tra l'altro a soli 14 anni di distanza. La prima ad imitarla potrebbe essere Milano, a condizione che i meneghini decidano seriamente di candidarsi per la rassegna estiva - primo slot libero il 2036 - e che nel frattempo Barcellona non abbia ottenuto i Giochi invernali: ha già dimostrato interesse per il 2030, ma potrebbe anche provarci per il '34. D'altronde, come Pechino insegna, non servono le montagne per accogliere il fuoco d'Olimpia della neve e del ghiaccio. Occorrono invece buone infrastrutture - come il treno veloce, in grado di portare gli addetti ai lavori a Yanqing (sci alpino e budello) e Zhangjiakou, sede di sci nordico, biathlon, snowboard e freestyle - e l'abilità nel riciclare l'esistente: la piscina che nel 2008 celebrò gli otto ori di Michael Phelps adesso accoglierà il curling. Dal costume alle pietre rotolanti sul ghiaccio: non spezzateci l'incantesimo dei Giochi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Olimpiadi invernali 2022, Malagò: "L'Italia ha un solo obiettivo"

Il presidente del Coni disegna la via che la Nazionale dovrà seguire: "Dobbiamo migliorare le medaglie prese in Corea nel 2018"

Dal 4 al 20 febbraio a Pechino prenderanno il via i **XXIV Giochi olimpici invernali** e l'obiettivo della Nazionale italiana è quello di migliorarsi rispetto alle Olimpiadi del 2018, quelle svoltesi a Pyeongchang. L'incoraggiamento e la carica arrivano anche da **Giovanni Malagò**, presidente del Coni: *"Le aspettative sono quelle di essere competitivi, di fare meglio di quello che è successo nel 2018 a Pyeongchang, in Corea. Non è facile, ma penso che abbiamo molte possibilità di fare medaglie in altre discipline. In Corea abbiamo vinto 10 medaglie con tre ori, dobbiamo fare meglio su questi due numeri"* ha dichiarato a margine della presentazione del comitato organizzatore dei Mondiali di scherma 2023 a Milano.

Sul boicottaggio degli Stati Uniti

"Il boicottaggio diplomatico degli Stati Uniti? Penso che un uomo di sport non debba giudicare uomini politici, e onestamente magari anche viceversa, però sono scelte. Il boicottaggio diplomatico rientra nelle dinamiche governative internazionali, posso garantire che gli atleti, i tecnici e i dirigenti non lo considerino un problema. Massimo rispetto per i Paesi che hanno fatto questa scelta, però va specificato che è limitato al corpo diplomatico dei singoli paesi", ha aggiunto Malagò.

La bolla anti Covid

"Per quanto riguarda la situazione pandemica, vivremo per tre settimane in una bolla, sarà impossibile uscire anche di un millimetro, che da un lato è molto pesante ma dall'altro è anche una garanzia per evitare ulteriori problemi", ha concluso Malagò.

Mercoledì 12 Gennaio 2022 Corriere della Sera

E la pattinatrice Bowe cede il posto alla collega che era caduta in gara

Jackson, numero uno del mondo, non si era qualificata

di **Monica Ricci Sargentini**

Erin Jackson sarà a Pechino il 4 febbraio quando inizieranno i Giochi Olimpici invernali e potrebbe portare a casa una medaglia d'oro. Ma la pattinatrice americana parteciperà solo grazie al passo indietro della collega Brittany Bowe che, domenica scorsa, ha rinunciato al suo posto nei 500 metri in favore dell'amica di una vita. «Quando ho visto che non si era qualificata il mio cuore si è spezzato — ha raccontato l'atleta — non potevo immaginare di andare alle Olimpiadi senza di lei».

Lo scorso novembre in Polonia Jackson ha vinto quattro delle otto gare sui 500 metri del circuito di Coppa del Mondo ed è stata la prima donna di colore a farlo. Venerdì scorso, però, l'atleta americana, 29 anni, è scivolata durante le gare di qualificazione a Milwaukee ed è arrivata terza perdendo la possibilità di far parte della squadra. Un vero peccato per lei ma anche per gli Stati Uniti.

«Dopo quello sfortunato errore di Erin — ha raccontato Bowe — sapevo nella mia testa che avrei dovuto fare qualcosa perché la situazione andava al di là della mia persona. Prima di lasciare il Pettit National Ice Center l'ho abbracciata e le ho detto che avrei fatto di tutto per farla ve-

nire». E così domenica, quando è arrivata la convocazione ufficiale per la squadra americana Bowe ha deciso di fare il grande passo: «Non volevo vivere quel momento senza Erin con me. La mattina l'ho chiamata e le ho detto che avrei rinunciato in suo favore. Nel mio cuore non c'era mai

stato un dubbio». Per motivare il suo gesto la pattinatrice ha citato lo spirito olimpico: «Io so che lei può portare a casa una medaglia e quindi è un onore per me darle quest'opportunità, se l'è guadagnata».

Il team Usa su Twitter ha postato il video in cui l'atleta annuncia il passo indietro e

abbraccia Jackson: «Dire che siamo orgogliosi è dire poco». Bowe, 33 anni, ha una carriera di tutto rispetto, questa sarà la sua terza Olimpiade: nel 2014 ha partecipato ai Giochi a nel 2018 ha vinto un bronzo nell'inseguimento a squadre. A Pechino, comunque, ci andrà lo stesso, e cor-

rerà i 1.000 e i 1.500 metri. Ma la gara dei 500 metri no: quella spetta a Jackson, la sua amica, la più forte.

Bowe e Jackson sono nate e cresciute nella città di Ocala in Florida dove hanno iniziato il pattinaggio a rotelle insieme al campione olimpico Joey Mantia. «C'è una foto — racconta Brittany — in cui Erin sta tra me e Joey, è così piccola, non arriva al nostro mento». Per Jackson questa sarà la seconda Olimpiade: nel 2018 era arrivata 24esima nella gara

dei 500 metri ma a quel tempo era passata da poco al pattinaggio sul ghiaccio. Venerdì scorso, dopo essere scivolata alle qualificazioni, non si dava pace: «La notte non ho dormito, non riuscivo a spegnere il cervello». Alla sua amica non sa come esprimere la sua riconoscenza: «Non credo di avere le parole per definire questo gesto — ha detto —. Sono più che grata, Brittany è sempre stata il mio modello, una persona straordinaria con cui posso parlare se ho bisogno di un'amica o di un consiglio o altro. Sono felice, ecco, solo questo. Sono felice». C'è ancora una possibilità che Bowe competa nei 500 metri a Pechino, gli Stati Uniti, infatti, potrebbero ottenere un terzo posto alla fine del mese quando saranno assegnate le quote finali. Di sicuro se lo meriterebbe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mercoledì 12 Gennaio 2022 Corriere della Sera

Nuove linee guida per l'emergenza Covid Oggi vertice decisivo

Sono ore frenetiche. Oggi, durante la conferenza Stato-Regioni, convocata dal ministro Gelmini, dovrebbe essere varata la circolare che ha l'obiettivo di disinnescare la discrezionalità delle Asl. Il potere delle aziende sanitarie locali, per la verità, è già stato fortemente ridimensionato dai pronunciamenti dei Tar regionali, ma si è lavorato per cercare una soluzione condivisa.

Il tavolo tecnico di lunedì ha partorito un documento dettagliato che oggi Vezzali, sottosegretario con delega allo Sport, presenterà per la discussione finale. Si tratta di linee guida, condivise dallo sport, che richiamano al rispetto del decreto legge dello scorso 30 dicembre e alla circolare del 18 giugno 2020, quella che ha permesso al calcio di ripartire. Tra l'applicazione della quarantena ammorbida e la necessità di eventuali bolle, il tavolo dei ministeri e delle federazioni interessate (calcio, basket e pallavolo) ha proposto anche una percentuale di positivi en-

tro cui le Asl possono, anzi devono, intervenire per bloccare una squadra, dichiarando l'esistenza di un focolaio. I tecnici suggeriscono il 50 per cento del gruppo squadra (dal quale sono fuori i primaver), ma l'ultima parola su questo delicatissimo argomento resta a Speranza, il ministro della Salute, considerato rigorista sulle questioni della pandemia. Perciò la percentuale si abbasserà al 40 per cento o, addirittura, al 35. In ogni caso azzererà, di fatto, il tanto discusso protocollo fatto in fretta e furia dal Consiglio di Lega. Domani l'argomento sarà centrale nell'assemblea dei presidenti che si annuncia infuocata. Cresce il fronte del malcontento e di chi suggerisce di adottare il sistema esistente in Premier League. Ma si discuterà anche del documento che approverà la conferenza Stato-Regioni e che domani dovrebbe essere «benedetto» dal Comitato tecnico scientifico. Siamo quasi al traguardo.

**Alessandro Bocci
Monica Colombo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Serie A, Szczesny viaggia da solo.

Manuale per i calciatori ancora senza green pass

di Matteo Pinci

L'effetto del decreto sui ritardatari e sui No Vax. Problemi anche per Italia-Macedonia del Nord: molti avversari sono vaccinati con Sputnik, rischio campo neutro

11 GENNAIO 2022

Se mercoledì sera foste a San Siro e a un certo punto doveste accorgevi di un calciatore che lascia la propria auto nel parcheggio ed entra allo stadio a piedi, non stupitevi dell'anomalia. Anzi, iniziate a farci l'abitudine. Il super green pass obbligatorio rischia di togliere il calcio a una fetta di professionisti del pallone. La prima vittima sarà, mercoledì sera, il portiere della Juventus Wojciech Szczesny. L'ultima rischia di essere a marzo la Nazionale italiana.

Szczesny, da anni convinto che la cosa più difficile che possa capitargli in Italia sia sentire il suo nome pronunciato correttamente, ha scoperto che [giocare la Supercoppa contro l'Inter](#) può essere persino di più complicato. Il motivo? "Non ha il green pass", come ha rivelato Allegri annunciandolo in panchina. Ha appena ricevuto la prima dose, ma per il certificato deve aspettare 14 giorni. Quindi lui e quella ventina di calciatori di Serie A non vaccinati e che non hanno avuto il covid, non potranno raggiungere gli stadi con i compagni. E per chi gioca in trasferta è un problema.

Chiedete a Szczesny: la Juve è a Milano da lunedì, lui partirà da Torino martedì stasera, a bordo della propria auto o con un autista della società. Non potrà dormire in hotel con i compagni: per entrare negli alberghi serve il super green pass ora. Se avesse un biglietto per la tribuna non lo farebbero entrare, potrà invece raggiungere lo spogliatoio di San Siro dall'ingresso delle squadre. Per qualche ora si era temuto dovesse addirittura cambiarsi in auto e accedere direttamente al terreno di gioco, ma la Juventus ha avuto rassicurazioni: potrà farlo insieme agli altri compagni. Ma dopo la doccia, dovrà salire in auto e tornare a Torino. Da solo. Non dovesse ricevere il

green pass in tempo, domenica 23 gennaio col Milan la questione si ripeterebbe identica.

Trasferte difficili per i No Vax

Ma il ritardatario Szczesny non è l'unico in una situazione simile. E il protocollo potrebbe produrre anche situazioni più estreme: un calciatore senza green pass che fosse espulso non potrebbe occupare nessuno spazio dello stadio diverso dallo spogliatoio. In pratica, gli converrebbe tornarsene a casa. Discorso ancora più complicato per chi debba andare in trasferta: niente aerei, nemmeno charter. Niente treni, né navi. In pratica, la Sardegna Arena diventa off limits per una ventina di calciatori, a meno che non giochino nel Cagliari, ovviamente.

Spareggio in campo neutro

La questione per la Serie A è più che sostenibile, visto che tocca una ventina di atleti. Il problema più serio potrebbe arrivare il 26 marzo, quando in Italia [arriva la Macedonia del Nord per lo spareggio Mondiale](#). Alcuni giocatori della squadra balcanica, infatti, sono vaccinati con Sputnik. Ci sarebbero anche dei non vaccinati. A oggi, la Fifa avrebbe solo due strade per permettere di giocare quel match: escludere i giocatori senza requisiti sanitari per soggiornare in Italia - un hotel è quasi indispensabile, no? - oppure imporre all'Italia il campo neutro. Difficile il bis di quel corridoio sanitario che permise alla Bosnia di giocare a Firenze nel 2020: oggi ci sono i vaccini e la linea politica è difenderne la diffusione, senza sconti a nessuno.

Con le mascherine in campo

Anche lunedì, nella riunione politica tra sport e governo, la questione è emersa con forza: "I cittadini sono tutti uguali". Addirittura, i calciatori che hanno avuto contatti con positivi per giocare dovrebbero indossare la mascherina come chiunque altro. Paletto inaccettabile per lo sport, al lavoro per eliminarlo. Altro tema: la percentuale di positivi per decretare lo stop di un club. Ci si fermerà col 35-40% di casi, ma solo tra gli atleti: addio al concetto di gruppo squadra esteso allo staff. Mercoledì la conferenza Stato-Regioni fisserà i parametri, ma la bollinatura definitiva dovrà darla domani il Cts.

Covid, nuove norme “limita-Asl”: stop col 35% di positivi e quarantena soft

Trovato l'accordo per la bozza del Governo dopo il vertice con Coni e Federazione Medico-Sportiva: ci si ferma con 12 casi nel gruppo squadra, ma senza Primavera: domani la Lega dovrà cambiare il protocollo

Valerio Piccioni

12 gennaio - MILANO

Fumata (quasi) bianca per le nuove norme che ridurranno la discrezionalità delle Asl per consentire una gestione uniforme dei casi di positività Covid nei campionati di vertice di calcio, basket e pallavolo. Nel documento praticamente approvato si sottolinea la validità della famosa circolare della quarantena soft, che consentì la ripartenza della serie A dopo il lockdown, permettendo ai contatti stretti dei positivi di continuare ad allenarsi e di giocare le partite. Ma c'è di più, nella bozza, destinata dopo l'appuntamento con la conferenza Stato-Regioni a passare al vaglio del Cts prima di diventare una circolare del ministero della Salute, si fissa anche una nuova asticella: al raggiungimento di una soglia di positività fra i calciatori/atleti del gruppo squadra, la partita sarà rinviata. Si sarebbe trovato un compromesso al 35 per cento. Per dire, in una rosa calcistica di 33-34 calciatori fino a 11 casi di positività si potrebbe giocare, con 12 non più.

PRIMAVERA NO

L'espressione "gruppo squadra" sarebbe da leggere quindi senza l'inclusione dei Primavera, qualcosa di molto più vicino al modello Premier League. Il passaggio che lo rende decisamente diverso da quanto disposto dalla Lega di serie A, che invece aveva fissato un altro limite: con 13 calciatori non positivi, pure se si tratta di Primavera (l'unico vincolo è quello della maggiore età), si può giocare la partita. La futura circolare non sarebbe però un'invasione di campo nei confronti dell'autonomia organizzativa del calcio. Il limite per far scattare la mancata disputa della partita è una misura di carattere sanitario, la soglia oltre il quale c'è il focolaio. I club si riuniranno domani a questo punto con la necessità di rimodulare il protocollo della Lega.

PIÙ "MORBIDA"

C'è un'altra linea guida che dovrebbe limitare la discrezionalità da parte delle Asl. Una chiave interpretativa stringente per l'altra quarantena, quella "morbida", inserita nell'ultima circolare del ministero della Salute, quella del 30 dicembre 2021. Se per la singola positività vale la quarantena soft, nell'eventualità di più casi entrano in ballo le nuove norme. Chi è protetto da una dose vaccinale negli ultimi 120 giorni, non verrebbe fermato, dovrebbe però "autosorvegliarsi". Chi invece ha avuto l'ultima somministrazione da più di 120 giorni, va in quarantena soft (quindi può giocare le partite) per tre giorni e non in isolamento per 5 giorni (come previsto per tutti i cittadini). In pratica, Rrahmani, Zielinski e Lobotka, i tre calciatori che il Napoli ha fatto giocare con una mossa di molto dubbia copertura giuridica, da domani sarebbero impiegabili.

E LA BOLLA?

Il traguardo del nuovo protocollo – meglio, circolare – è dunque vicino. Ieri, il vertice politico con Valentina Vezzali (sottosegretaria allo sport), Maria Stella Gelmini (ministro degli Affari Regionali) e Roberto Speranza (ministro della Salute) ha trovato la quadra insieme con il presidente del Coni Giovanni Malagò e il numero uno della Federazione Medico-Sportiva,

Maurizio Casasco. Prima e dopo ci sono stati diversi incontri tecnici che avrebbero diradato tutti i dubbi. Tanto che oggi, al tavolo della conferenza Stato-Regioni, non ci saranno federazioni e leghe. Morale: la circolare "limita Asl" c'è, ora bisogna fare di tutto perché non si moltiplichino i contagi. E qui il calcio ci deve mettere del suo. Non dimentichiamo che la famosa circolare sulla quarantena soft dispone che la squadra sia "sotto sorveglianza attiva quotidiana" da parte delle Asl. Domanda: non sarebbe il caso in un simile frangente di interpretare queste parole come l'invito a entrare in bolla almeno per 2-3 settimane?



Djokovic ha detto di aver violato l'isolamento mentre era positivo

E ha spiegato il motivo di alcune dichiarazioni false contenute nei documenti presentati per ottenere il visto per l'Australia

Il tennista serbo Novak Djokovic ha pubblicato un lungo comunicato sui suoi profili social in cui ha detto di aver violato l'isolamento mentre era positivo al coronavirus e ha spiegato il motivo di alcune dichiarazioni false contenute nei documenti presentati per ottenere il visto per l'Australia.

Djokovic, che si trova in Australia per partecipare al torneo degli Australian Open, [aveva presentato](#) un'esenzione medica dal vaccino, richiesta dalla legge australiana ai non vaccinati per entrare nel paese. Il governo ne aveva però contestato la validità, e per alcuni giorni il tennista era rimasto bloccato in un hotel, finché un tribunale lunedì ha accolto un suo ricorso.

Nonostante la decisione a suo favore del tribunale, erano rimasti alcuni punti poco chiari. Nella sua richiesta di esenzione dal vaccino, Djokovic aveva detto di essere risultato positivo a un test effettuato il 16 dicembre. Come mostrato da alcune fotografie pubblicate dai giornali, in quei giorni Djokovic aveva però preso parte ad eventi pubblici in Serbia, quando avrebbe dovuto rimanere in isolamento.

Nel comunicato pubblicato oggi, Djokovic ha spiegato che il 16 dicembre – dopo che due giorni prima aveva assistito a una partita di basket a Belgrado dove si era sviluppato un focolaio – aveva fatto un test rapido con risultato negativo e poi un tampone molecolare (PCR). In attesa del risultato del tampone, il giorno dopo aveva partecipato a un evento pubblico con dei bambini, effettuando prima un test rapido, sempre con risultato negativo. Djokovic ha detto che in quel momento non aveva sintomi, e che quindi si era fidato dei risultati dei test rapidi. Solo dopo

quell'evento aveva ricevuto il risultato del tampone, che invece si era rivelato positivo al virus.

Da quel giorno avrebbe dovuto mettersi in isolamento, ma il 18 dicembre, quindi il giorno dopo aver ricevuto il risultato del tampone, Djokovic aveva fatto un'intervista con il giornale francese *L'Équipe* a Belgrado. Djokovic ha detto che partecipare a quell'intervista è stato un errore, e che col senno di poi non la rifarebbe. Ha spiegato di aver voluto fare l'intervista per non deludere il giornalista, specificando però di aver rispettato la distanza fisica e indossato una mascherina per tutta la durata dell'incontro.

Nel suo comunicato, Djokovic ha anche spiegato il motivo di alcune dichiarazioni false contenute nella sua richiesta di visto per entrare in Australia, nella quale aveva detto di non aver effettuato viaggi nei 14 giorni precedenti al suo arrivo nel paese. Secondo quanto scritto da diversi giornali, sarebbe stato però a Marbella, in Spagna, per allenarsi. Djokovic ha ammesso di aver viaggiato nei giorni prima di arrivare in Australia, e che la mancata segnalazione nel modulo di richiesta del visto è stata un errore del suo staff, «un errore umano e non fatto apposta». Nonostante il tribunale abbia dato ragione a Djokovic, il ministro dell'Immigrazione, Alex Hawke, potrebbe ancora intervenire personalmente e decidere di cancellare nuovamente il visto del tennista. Secondo i giornali australiani, una decisione di Hawke potrebbe arrivare oggi, mercoledì 12 gennaio.

Internazionale

Chi, al contrario di Djokovic, resta prigioniero nel Park hotel

Junko Terao, giornalista di Internazionale

“I mesi più duri sono dicembre e gennaio, perché dalle finestre delle nostre stanze al Park hotel vediamo la gente che festeggia con i propri cari l'arrivo di un altro anno in cui noi siamo tenuti lontani dai nostri. Quelli appena passati sono stati il nono Natale e il nono capodanno che ho trascorso da detenuto”. A [scrivere](#) è Mehdi Ali, un profugo iraniano che vive nello stesso albergo di Melbourne, adibito dalle autorità australiane a centro detentivo per immigrati irregolari, dove fino alla mattina del 10 gennaio si trovava Novak Djokovic. Il numero uno del tennis mondiale sperava di partecipare

agli Open d’Australia ma non aveva fatto i conti con le regole sull’immigrazione imposte da Canberra durante la pandemia (senza vaccino non si entra, [nemmeno se si è stati positivi al covid](#) negli ultimi sei mesi, come successo proprio al tennista) e con l’applicazione confusa delle regole da parte delle varie autorità responsabili.

Il 10 gennaio il tribunale [ha dato ragione](#) a Djokovic, perché quando è stato fermato all’aeroporto le autorità non gli hanno dato il tempo di chiedere consiglio su cosa fare. La vicenda [è complessa](#) e tiene insieme vari fattori: l’arroganza di un campione che, scegliendo legittimamente di non vaccinarsi contro il covid-19, non vuole però prendersi le responsabilità di tale scelta evitando di partecipare ai tornei; il cattivo funzionamento di una macchina burocratica in cui gli attori [sono diversi](#) (la federazione tennis australiana, che ha concesso a Djokovic l’esenzione dall’obbligo vaccinale per partecipare al torneo, esenzione che non garantisce il permesso di entrare nel paese; il governo dello stato di Victoria, che dice di avere le mani legate perché non decide sugli ingressi alla frontiera; e il governo federale, che controlla le frontiere e che il 6 gennaio aveva trasferito il tennista, furibondo, nel centro di detenzione in attesa di sentire cosa avrebbe detto oggi il giudice a cui si è rivolto); una comunicazione non sempre funzionante; un primo ministro che se avesse riservato un trattamento speciale a Djokovic (com’è sembrato a molti quando il tennista, in partenza per l’Australia, ha annunciato su Instagram di aver avuto un’esenzione) avrebbe rischiato di attirarsi gli strali di una popolazione stremata dai lockdown (gli abitanti di Melbourne hanno battuto il record mondiale di giorni di clausura) e molto infastidita dalle tante “eccezioni” alle regole emerse in due anni di pandemia (sempre *celebrities* o persone molto ricche).

Al di là di come andrà a finire (il tribunale ha dato ragione a Djokovic, ma il ministro dell’immigrazione [si riserva la facoltà di cancellare di nuovo il visto](#) del tennista), questa storia qualcosa ha già prodotto: ha gettato luce, anche se indirettamente, sul [trattamento spietato](#) riservato dall’Australia agli immigrati irregolari e ai richiedenti asilo. Il caso di Djokovic non c’entra con le regole rigide che Canberra adotta con gli immigrati che arrivano senza un visto. Ma facendolo alloggiare al Park hotel – una struttura usata per i detenuti dei [centri offshore di Nauru](#), [Manus island](#) e Christmas island che per motivi medici sono trasferiti temporaneamente in Australia – per dimostrare che “la legge è uguale per tutti”, le autorità hanno sollevato il velo sul vergognoso sistema dell’immigrazione australiano, che le parole di Mehdi Ali descrivono in modo efficace:

Sono arrivato da solo in Australia a 15 anni. Ho chiesto aiuto a questo paese. Ero un ragazzo che aveva bisogno di un posto sicuro dove vivere. Invece mi hanno rinchiuso

per otto anni, senza accesso a un'assistenza sanitaria adeguata o all'istruzione. Sono stato privato dei miei diritti fondamentali. Sono considerato una minaccia perché sono scappato dal mio paese e sono arrivato su una barca. Sto scontando una pena senza aver commesso nessun crimine, solo per questo sistema crudele. Non c'è giustizia per me. La maggior parte delle persone arrivate dal 2013 sono state rilasciate, tranne una manciata di noi usati come pedine politiche. Siamo detenuti qui per scongiurare che le imbarcazioni ricomincino ad arrivare. La legge ci dice che i minori devono essere detenuti per il minor tempo possibile, ma io sono cresciuto in questa gabbia. Chiedo solo giustizia. Non voglio più sopravvivere. Voglio solo vivere”.



Il calciatore Cavallo denuncia insulti omofobi dai tifosi

Il giocatore dell'Adelaide United ha detto di non avere "parole" per descrivere la sua delusione per essere stato oggetto di insulti anti-gay da parte della folla

11 gennaio 2022

Di [Zachary Jarrell](#)

ADELAIDE, Australia – Il calciatore professionista Josh Cavallo, che l'anno scorso è diventato l'unico calciatore professionista di alto livello apertamente gay, ha detto ai suoi follower su Instagram durante il fine settimana di aver subito "abuso omofobo" durante la sua ultima partita. Il giocatore dell'Adelaide United ha detto di non avere "parole" per descrivere la sua delusione per essere stato oggetto di insulti anti-gay da parte del pubblico dell'AAMI Park durante la partita di sabato della sua squadra contro il Melbourne Victory.

"Come società mostra che dobbiamo ancora affrontare questi problemi nel 2022", ha scritto. "Questo non dovrebbe essere accettabile e dobbiamo fare di più per ritenere queste persone responsabili. L'odio non vincerà mai. Non mi scuserò mai per aver vissuto la mia verità e, più recentemente, per chi sono al di fuori del calcio".

"A @instagram non voglio che nessun bambino o adulto debba ricevere i messaggi odiosi e offensivi che ho ricevuto", ha detto. "Sapevo davvero essere chi sono che mi sarei imbattuto in questo. È una triste realtà che le tue piattaforme non stiano facendo abbastanza per fermare questi messaggi".

L'Australian Professional Leagues (APL) si è detta "scioccata e rattristata" nel sentire le notizie di Cavallo sul "bullismo omofobo", secondo il [Guardian](#).

"I nostri giocatori, lo staff e i fan hanno il diritto di sentirsi al sicuro dentro e fuori dal campo", ha affermato il CEO di APL Danny Townsend. "Non c'è posto per bullismo, molestie o abusi nel calcio australiano e abbiamo tolleranza zero per questo comportamento dannoso".

L'APL sta lavorando con entrambe le squadre per indagare sull'incidente, aggiungendo che verranno emesse sanzioni a chiunque sia coinvolto.

In una dichiarazione, l'amministratore delegato di Adelaide United Nathan Kosmina ha affermato che la squadra era "sconvolta" per "l'abuso verbale" ricevuto da Cavallo. "L'Adelaide United è orgogliosa di essere una squadra di calcio inclusiva e diversificata, e vedere uno dei nostri giocatori subire abusi omofobici è deludente e sconvolgente", ha detto. "Josh continua a mostrare immenso coraggio e ci uniamo a lui nel denunciare gli abusi, che non hanno posto nella società e non saranno tollerati dal nostro Club".

Il Melbourne Victory ha aggiunto che "vede il calcio come una piattaforma per unire i fan, indipendentemente dal background. Gli spettatori scoperti ad aver violato questi standard saranno banditi dalle partite future".

Al termine del suo messaggio su Instagram, Cavallo ha ringraziato coloro che gli hanno inviato messaggi positivi, amore e sostegno.

"L'amore vincerà sempre", ha detto.



FIP - Samuel Amadu Adeola, altro italiano che resta straniero: il CONI c'è?

Quando si parla di giovani italiani figli di immigrati e di pallacanestro negata, il pensiero corre alla vicenda **Tam Tam di Massimo Antonelli**. Ma probabilmente di storie di basket giovanile negato ce ne sono altre in giro per lo stivale. **Piero Guerrini** ne ha trovata una, e la racconta sulle pagine odierne di Tuttosport. E anche in questo caso dobbiamo tutti pregare che esista un Dio che illumini ancora una volta il presidente federale Gianni Petrucci, come già successo per intercessione di Draghi e Malagò?

"Samuel Amadu Adeola" ha una storia come tanti, cui spesso noi non facciamo caso. E' arrivato in Italia dalla Nigeria che era piccino, con la famiglia. La mamma ha deciso di prendere la cittadinanza italiana e di conseguenza da pochi giorni anche lui, a 16 anni e tre mesi lo è diventato a tutti gli effetti. Riceverà anche il passaporto fra un mese. Ma nella vita lo è da tempo, italiano: studia alle superiori, gioca a basket nella Novipiù Campus.

Ecco, il punto dolente: la società ha altri due ragazzi che diventeranno italiani sul campo per la formazione (ma non per la Nazionale) e ogni squadra può schierarne solo due. Così la società ha chiesto come fare per cambiare tipologia di tesseramento.

Già, la storia di Samuel Amadu Adeola ricalca quella dei ragazzi della Tam Tam di Massimo Antonelli, per i quali il presidente del Consiglio Draghi e il presidente del Coni Malagò hanno sollecitato e ottenuto che potesse giocare i campionati nazionali giovanili, cambio di regole prontamente attuato dalla Fip di Giovanni Petrucci. Nel caso di Samuel, invece, la Fip ha risposto attenendosi all'articolo 24 del Regolamento Esecutivo Tesseramenti.

Samuel potrà cioè essere considerato italiano, ciò che è adesso, dalla prossima stagione. Ora, è comprensibile che le regole siano restrittive a livello senior per tutelarsi dai furbetti. Ma per le giovanili è necessario cambiare subito un regolamento iniquo e punitivo.

Samuel è italiano e giochi come tale, soprattutto facciamo che possa giocare, a prescindere. La battaglia per lo sport è solo agli inizi, è una battaglia di civiltà per la quale tutti possono e anzi devono schierarsi. Lo sport, il basket, sono già in prima fila, ma cambiare certe regole aiuterebbe a correre al passo con la realtà. E del resto il sangue è rosso per tutti. Non è diverso di Nazione in Nazione".



Afghanistan, più di 13 milioni di bambini hanno bisogno di aiuti salvavita

di Redazione

Due terzi dei bambini afgani hanno bisogno di aiuto per sopravvivere nel 2022. Il numero di bambini con urgente necessità di sostegno è aumentato di 3,4 milioni nell'ultimo anno. Save the Children chiede alla comunità internazionale di intensificare e stanziare fondi per raggiungere l'obiettivo di 4,4 miliardi di dollari per aiutare i minori a superare l'inverno

Due bambini su tre – pari a più di 13 milioni – in Afghanistan hanno un disperato bisogno di aiuti salvavita, secondo i nuovi dati delle Nazioni Unite. Si tratta di un aumento di oltre un terzo dall'inizio del 2021, mentre il Paese sta precipitando in una delle peggiori crisi umanitarie del mondo.

Save the Children, l'Organizzazione internazionale che da oltre 100 anni lotta per salvare le bambine e i bambini a rischio e garantire loro un futuro, **chiede alla comunità internazionale di intensificare e stanziare fondi al fine di raggiungere l'obiettivo di 4,4 miliardi di dollari USA necessari per il Piano di risposta umanitaria del 2022, per aiutare i bambini a sopravvivere al gelido inverno e al difficile anno a venire.**

Zabi*, 29 anni, vive con sua madre, suo padre e i suoi tre figli. Due mesi fa, suo marito è morto di diabete durante un viaggio in Iran, lasciandoli senza una fonte di reddito. La famiglia sta lottando non avendo abbastanza soldi per il cibo e i figli di Zabi masticano pezzi di carta o macerie che trovano a terra per reprimere la fame. Save the Children ha fornito alla famiglia un sostegno economico in modo che Zabi* potesse ottenere carburante per il riscaldamento e cibo per sfamare la famiglia. Zabi* ha detto: "Quando mio marito era vivo, portava di tutto, dal cibo ai vestiti. Adesso è inverno e non ho vestiti pesanti per i miei figli. Non abbiamo soldi, non abbiamo niente. Non abbiamo combustibile per riscaldare la casa. Sento i miei figli piangere di notte a causa del freddo, non riescono a dormire per il gelo, non

abbiamo cibo da mangiare e nessun nostro posto dove vivere. Con i soldi ricevuti da Save the Children, compreremo latte e altre cose. Basteranno un mese e poi dovremo affrontare gli stessi problemi”.

“Il livello di sofferenza umana in Afghanistan ha eclissato quello di qualsiasi altra crisi umanitaria nel mondo. I numeri sono quasi impossibili da comprendere: si prevede che quasi l'intero Paese precipiterà nella povertà e più della metà della popolazione si trova ad affrontare livelli critici di fame. Ma i numeri raccontano solo una parte della storia. Per conoscere la reale portata di questa crisi, è necessario vedere i bambini dolorosamente magri che vengono portati nelle nostre cliniche afflitti da grave malnutrizione, le madri disperate che passano giorni senza cibo in modo che i loro bambini affamati possano mangiare, le famiglie che sopravvivono per settimane solo con il pane, rannicchiati sotto le coperte per riscaldarsi perché non possono permettersi la legna da ardere. E queste non sono solo le famiglie più svantaggiate: quasi l'intera popolazione sta lottando per sopravvivere” ha dichiarato Fiona McSheehy, Direttore di Save the Children in Afghanistan.

I nuovi dati pubblicati dalle Nazioni Unite rivelano **che 24,4 milioni di persone – più della metà della popolazione del Paese – avranno bisogno di aiuti nel 2022. Si stima che 13,1 milioni di loro siano bambini, rispetto ai 9,7 milioni di inizio 2021.**

Un altro segno evidente dell'escalation della crisi è **l'aumento dei bambini che soffrono di malnutrizione, che balzano a 3,9 milioni, con un aumento di ben 700.000 rispetto ai precedenti 3,2 milioni.** Un milione di loro si sta dirigendo verso la malnutrizione acuta grave che, se non trattata adeguatamente, mette a rischio la loro vita.

Save the Children sta sostenendo in queste prime settimane di gennaio 4.800 famiglie per garantire che possano acquistare cibo essenziale per affrontare l'inverno, a cui se ne aggiungeranno nei prossimi mesi altre 20.000 famiglie che verranno aiutate ad acquistare una stufa e una fornitura di legna per tre mesi, o una stufa a gas e gas per tre mesi come supporto per la cucina. L'Organizzazione sta, inoltre, distribuendo migliaia di set di vestiti, coperte e altri articoli invernali.

*i nomi sono stati cambiati



Avviso sui Beni confiscati, l'Agenzia della Coesione territoriale precisa

di [Riccardo Bonacina](#)

Una nota del 20 dicembre scorso corregge e precisa l'Avviso sui Beni confiscati. Il direttore precisa che la collaborazione con il Terzo settore “cuba il 20% del punteggio generale”. Non è molto ma è già qualcosa, soprattutto è “qualcosa” il fatto che l'Agenzia abbia preso in considerazione (meglio tardi che mai) la vagonata di critiche motivatissime che gli erano piovute addosso. Speriamo che la prossima volta i Bandi siano scritti meglio e in modalità più sussidiaria

«Nell'avviso non c'è posto per il Terzo settore, non c'è nessuna traccia sussidiaria e non è contenuto nessun invito e sollecitazione alla co-progettazione e all'amministrazione condivisa pur sottolineate e incoraggiate dal Pnrr. È davvero un'occasione persa», aveva tuonato Carlo Borgomeo, presidente della Fondazione con il Sud poco dopo la pubblicazione del Bando sui Beni confiscati alle mafie sul sito dell'Agenzia per la Coesione territoriale.

«Su un tema così delicato non si possono commettere questi errori: il rischio è quello di fare un regalo alle mafie. Crediamo che sia necessario correggere l'avviso pubblico», ribadì il girono seguente Vanessa Pallucchi, portavoce del Forum del Terzo settore.

A distanza di 24 ore poi, promosso da Vita l'incontro tra l'Osservatorio sociale sul Pnrr e Tiziano Treu, coordinatore del Tavolo permanente per il partenariato economico, sociale e territoriale sul Pnrr, in cui senza timidezze e a fronte della nostra denuncia disse: “Se è come mi dite e non ho motivo di dibarne, quell'Avviso è *contra legem*.”

Ebbene a distanza di quasi un mese è arrivata la correzione da parte del direttore dell'Agenzia per la Coesione territoriale che dopo aver difeso quanto fatto e scritto nell'Avviso in una nota del 20 dicembre scorso scrive: “Tuttavia, considerata l'importanza della misura e la sua strategicità nel delicato meccanismo di contrasto al fenomeno della criminalità organizzata, non disgiunta dalla considerazione della rilevanza che Enti del Terzo settore e Associazioni, ex art. 48, comma 3, lettera c) del Codice Antimafia, ricoprono nella fase gestionale dei beni in questione, l'Agenzia per la coesione territoriale ha ritenuto, comunque, di riservare ai suddetti soggetti un ruolo fondamentale nel processo. Pertanto, prendendo spunto dalle numerose richieste di chiarimenti pervenute e dalle FAQ pubblicate, nonché dalle sollecitazioni formali e informali giunte, corre l'obbligo evidenziare che l'Avviso in questione prescrive, tra i criteri generali di selezione, un'importante regola per quegli Enti proponenti che abbiano attivo un formale ed informale coinvolgimento del partenariato istituzionale, economico e sociale e delle organizzazioni del territorio nel processo di valorizzazione del bene confiscato proposto. Questo criterio, a cui è associato un punteggio da 0 a 5, a seconda del grado di coinvolgimento, cuba il 20% in peso di tutti i criteri generali di selezione. Di conseguenza, a seconda del grado di coinvolgimento dimostrato, anche alla

luce dell'utilizzo e della corretta applicazione dell'articolo 55 del Codice del Terzo Settore, si rappresenta e precisa che gli Enti proponenti potranno presentare proposte che coinvolgano, sin da questa fase, Enti del Terzo settore e le Associazioni, ex art. 48, comma 3, lettera c) del Codice Antimafia, proposte che riceveranno un punteggio specifico se confermato dalla necessaria documentazione a supporto”.

Insomma, come, letteralmente (sic), scrive il direttore dell'Agenzia per la Coesione territoriale Paolo Esposito, la collaborazione con il Terzo settore, “cuba il 20% del punteggio generale”. Non è molto ma è già qualcosa, soprattutto è “qualcosa” il fatto che l'Agenzia abbia preso in considerazione (meglio tardi che mai) la vagonata di critiche motivatissime che gli erano piovute addosso. Scadenza 24 gennaio.

Speriamo che la prossima volta i Bandi siano scritti meglio e in modalità più sussidiaria. Amen



Uisp. Parla il presidente Bartolozzi tra bilanci e programmi per il 2022

Bartolozzi: "Il progetto del Villaggio Bastia ci ha permesso di metterci in gioco in una realtà nuova per noi. Nonostante tutto, siamo andati oltre le nostre aspettative, cercando nel nostro piccolo di dare una mano a tutti coloro che avevano voglia di ripartire"

Dopo un 2021 andato ben oltre le aspettative, con l'apertura del **Villaggio Bastia** e le iscrizioni in costante aumento nonostante le difficoltà dettate dal periodo che stiamo vivendo, il **Comitato Terre Etrusco-Labroniche** della Uisp guarda al 2022 con fiducia per raggiungere tanti altri traguardi. In un momento non facile da affrontare a tutti i livelli, la Uisp come sempre è in prima linea per promuovere ogni giorno un modello di vita fondato sui sani valori dello sport. Con Daniele Bartolozzi, presidente del Comitato Terre Etrusco-Labroniche, abbiamo tracciato il bilancio dell'anno appena trascorso buttando anche un occhio al presente e al futuro, tra i grandi eventi in programma per i prossimi mesi e le azioni intraprese dalla Uisp per cercare di coniugare la voglia di andare avanti con l'obiettivo principale di salvaguardare la salute e la sicurezza dei propri soci.

Il 2021 non è stato un anno semplice per il mondo dello sport, costretto a rimanere a lungo fermo. Che bilancio possiamo fare dei dodici mesi appena trascorsi in casa Uisp?

“Fino al 31 agosto siamo stati costretti ad affrontare una situazione nuova per tutti. Come Uisp abbiamo cercato di far fronte alle difficoltà costruendo una maggior sinergia tra tutti gli attori in campo, dal gruppo dirigente ai nostri associati. Da parte degli sportivi abbiamo percepito la forza e la volontà di andare avanti nel nostro percorso. Grazie all’impegno di tutti siamo riusciti a raggiungere dei risultati per certi versi inaspettati. Per la stagione 2021/2022, la risposta dei soci è stata fantastica con un aumento di iscrizioni alla Uisp non solo rispetto agli ultimi anni, ma anche se paragonato al periodo pre-pandemia. Il progetto del Villaggio Bastia ci ha permesso di metterci in gioco in una realtà nuova per noi. Nonostante tutto, siamo andati oltre le nostre aspettative, cercando nel nostro piccolo di dare una mano a tutti coloro che avevano voglia di ripartire”.

Quali sono gli obiettivi che la Uisp vuole raggiungere nel corso del 2022?

“Il nostro obiettivo è un po’ l’obiettivo di tutti: riuscire ad arrivare a fine stagione mantenendo tutte le attività in funzione. Se dovessimo raggiungere questo target, per noi sarebbe un grandissimo risultato. Se riusciremo a portare a compimento la stagione di tutte le discipline con i numeri che stiamo registrando, vuol dire che avremo dato continuità al nostro lavoro e avremo cercato di offrire uno sprazzo di normalità a chi decide di sposare il nostro stile di vita. Continueremo a essere presenti sul territorio, cercando di venire incontro alle esigenze di tutti e offrendo la nostra disponibilità per dare una mano a chi ne avrà bisogno”».

Complice la diffusione della variante Omicron, in tutta Italia c’è stato un improvviso aumento dei contagi da Coronavirus nelle ultime settimane. Come la Uisp sta affrontando questo momento molto delicato?

“Da parte nostra c’è sempre stata la volontà di cercare in qualche modo di andare avanti senza far pesare troppo ai nostri soci la realtà dei fatti. I decreti non ci obbligano a fermare l’attività ma poi, come già accaduto per il campionato amatori di calcio a 11 e per il torneo amatori pallavolo misto, ovviamente prevalgono il buonsenso e la ragionevolezza. Abbiamo cercato di mandare avanti le attività, ma se non ci sono le condizioni preferiamo osservare un breve periodo di stop per poi ripartire in serenità e tranquillità, senza gravare su nessuno dei nostri tesserati. Come Uisp vogliamo trasmettere il concetto che la vita deve andare avanti, ma quando ci troviamo di fronte delle difficoltà dobbiamo metterci a un tavolo, parlare con i diretti interessati e capire quando è il caso di andare oppure se è il caso di fermarsi. Durante questo periodo, la Uisp starà vicino a tutte le società con incontri settimanali per tastare il polso. Dobbiamo superare questo momento senza forzare

i tempi. In Toscana siamo il punto di riferimento per tante attività. A livello amatoriale abbiamo un bacino di utenza davvero importante. Non appena ci saranno le condizioni e la serenità da parte di tutti, il campionato di calcio ripartirà, attenendosi ai protocolli previsti. Se i nostri soci non se la sentono di andare avanti, allora aspetteremo momenti migliori per tornare il prima possibile a divertirsi tutti insieme”.

Come sta procedendo l'organizzazione dei grandi eventi annuali targati Uisp come Giocagin, Vivicittà o Bicincittà?

“Abbiamo già parlato con i dirigenti nazionali per capire come muoversi. La Uisp ha già diramato le sue indicazioni su come poter partecipare a questi grandi eventi, e noi come Comitato Terre Etrusco-Labroniche abbiamo già messo in moto la macchina organizzativa. Prima della pandemia, il calendario nazionale della Uisp si apriva ogni anno con il Giocagin nel mese di febbraio. Dopo aver parlato con la Uisp Nazionale, abbiamo deciso di partecipare, ma dobbiamo ancora decidere la data. Molto probabilmente, a maggio-giugno ci potrebbero essere le condizioni favorevoli per poter mettere in piedi il Giocagin rispettando le indicazioni che ci sono state fornite. Sarà un Giocagin diverso dal solito, ma comunque spettacolare e bellissimo. Per quanto riguarda il Vivicittà, invece, abbiamo avuto un incontro tra i nostri referenti della sezione podismo e i coordinatori dei grandi eventi nazionali per mettere questa data all'interno del calendario del trofeo podistico livornese. Nell'ambito Uisp, sia Vivicittà che Bicincittà sono eventi fondamentali per promuovere l'attività all'aria aperta e avvicinare la popolazione al nostro mondo. Ci dobbiamo muovere in un contesto diverso dal solito, ma abbiamo tanta voglia di fare e di non arrenderci di fronte alle difficoltà”.

Riproduzione riservata ©

TEVEREPOST

Uisp: ripresa dei campionati prorogata al 13 febbraio

Anche il calcio amatoriale si mette in pausa per garantire la sicurezza e la serenità degli atleti durante il rialzo dei contagi

di [Luca Dell'Omarino](#)

La Uisp di Arezzo ha deciso di prorogare la ripresa delle attività agonistiche, inizialmente prevista per il 22 di gennaio, fino al weekend del 13 febbraio. Lo slittamento riguarda sia i campionati di calcio a 11 che quelli a 7 e a 5.

Tale scelta, maturata in seguito alle riunioni straordinarie di lunedì 3 e martedì 4 gennaio, è figlia del notevole rialzo dei contagi da Covid-19 registrato nelle ultime settimane che, come scrive la stessa Uisp, “sta occupando le preoccupazioni della vita familiare, lavorativa, sociale e sportiva di ognuno di noi.”

Già nel mese di dicembre il calcio amatoriale dell'aretino era stato soggetto a numerosi rinvii di partite, portando gli organizzatori a spostare anche interi turni a data da destinarsi.

La Uisp di Arezzo comunica inoltre che, a partire da lunedì 10 gennaio, per poter accedere agli impianti sportivi e prendere parte ai campionati sarà necessario essere muniti di Green Pass rafforzato.

#goneews.it®

Servizio Civile con Arci nell'Empolese, 29 posti disponibili

Scade il 26 gennaio alle ore 14,00 il termine per la presentazione delle domande di partecipazione. Arci Servizio Civile Empoli propone 7 progetti nel territorio. È aperto il bando per la selezione di giovani volontari per il servizio civile universale 2022, all'interno del quale Arci Servizio Civile Empoli vede 7 progetti per un totale di 29 posti. Il bando è aperto ai giovani tra i 18 e i 28 anni che potranno presentare domanda di partecipazione ad uno dei progetti (che si realizzerà tra il 2022 e il 2023, probabilmente con avvio entro giugno 2022) entro il giorno mercoledì 26 gennaio 2022 alle ore 14,00. La domanda va presentata obbligatoriamente entro tale data.

L'indirizzo per l'invio della domanda è <https://domandaonline.serviziocivile.it> sul quale è necessario registrarsi/accedere tramite l'identità digitale SPID. Sulla pagina Facebook di Arci Servizio Civile Empoli è possibile vedere il video tutorial che è stato realizzato per supportare i giovani nella procedura di inoltro della domanda. I progetti a bando hanno durata di 12 mesi e l'indennità prevista è pari a euro 444,30 mensili. Su tutti i progetti attuati da Arci Servizio Civile Empoli sono previsti posti riservati a giovani con minori opportunità (difficoltà economica e temporanea fragilità economica e sociale,) grazie ai quali sarà possibile accedere con graduatorie riservate.

I 7 progetti di Arci Servizio Civile Empoli, attuati nelle sedi locali, sono i seguenti:

- “Bulloni svitati” – sedi di attuazione UISP Empoli- Valdelsa APS e ASPD Montelupo fiorentino. Obiettivo: contrasto al bullismo e al cyberbullismo attraverso lo sport Il progetto prevede 2 posti riservati a giovani in difficoltà economiche
- “SocializziAmo” – sedi di attuazione ARCI Empolese Valdelsa APS e Associazione Culturale Medicea APS Obiettivo: favorire la coesione sociale e l'inclusione degli over 65 nei territori di Vinci e Cerreto Guidi Il progetto prevede 2 posti riservati a giovani con minori opportunità
- “Prendiamoci cura di noi e degli altri” – sede di attuazione AUSER Montelupo Obiettivo: potenziare l'assistenza domiciliare e gli interventi di socializzazione per gli anziani in condizioni di difficoltà nel territorio di Montelupo Fiorentino Il progetto prevede 1 posto riservato a giovani in difficoltà economica
- “Pace, memoria e antifascismo: dalla cittadinanza attiva all'inclusione sociale” – sedi di attuazione ARCI Empolese Valdelsa, ANPI Empoli, ANED Empoli Obiettivo: promuovere la conoscenza storica del territorio, contrastare le disuguaglianze e rafforzare la coesione sociale il progetto prevede 2 posti riservati a giovani in temporanea difficoltà economica e sociale
- “Un iter in un click. Il Comune al tuo servizio” - sede di attuazione Comune di Montelupo Fiorentino Obiettivo: avvicinare i cittadini alle attività promosse dall'Amministrazione Comunale, favorendo un pieno accesso ai servizi del territorio Il progetto prevede 1 posto riservato a giovani in difficoltà economica
- “Il bello del MMAB: la cultura è on line”- sede di attuazione Comune di Montelupo Fiorentino Obiettivo: favorire la partecipazione dei cittadini attraverso al conoscenza del patrimonio storico- artistico del territorio. Il progetto prevede 2 posti riservati a giovani in difficoltà economiche
- “Costruire linguaggi digitali comuni” - sede di attuazione Arci Servizio Civile Empoli Obiettivo. Realizzazione di percorsi di alfabetizzazione digitale per tutte le fasce di età e attivazione di sportelli per il supporto e la facilitazione digitale sul territorio. Per qualsiasi ulteriore richiesta o per maggiori informazioni la sede Arci



Rinvii gare: mezza di Verona 1° maggio, Stramilano verso il 15 maggio

11 gennaio 2022. Si poteva immaginare che la situazione covid avrebbe influenzato le scelte e le decisioni di alcuni organizzatori, in particolare quelle ad elevata partecipazione e che si corrono soprattutto nelle grandi città, ecco quindi che la mezza di Verona, meglio conosciuta come Giulietta e Romeo Half Marathon, si sposta dal 13 febbraio all'1 maggio.

Questo il comunicato del comitato organizzatore:

VERONA – Il 2022 è iniziato purtroppo per tutti noi con il forte aumento dei contagi da Covid-19 che sta continuando purtroppo la sua azione virale.

Dopo il secondo semestre del 2021 dove sembrava che l'epidemia fosse sotto controllo e dove Gaac 2007 Verona Marathon Asd era riuscita a organizzare con successo e soddisfazione la Giulietta&Romeo Half Marathon lo scorso 13 giugno e la Verona Marathon il 20 novembre, la volontà era per svolgere in maniera quasi normale, pur nel rispetto di tutte le normative, la Derasphere Giulietta&Romeo Half Marathon del prossimo 13 febbraio.

Così purtroppo non sarà, constatato il perdurare dell'epidemia e il probabile picco massimo dei contagi che autorevoli voci indicano in fine gennaio-primi di febbraio, di comune accordo con le istituzioni locali la Derasphere Giulietta&Romeo Half Marathon è costretta a riposizionarsi domenica 1 maggio 2022.

Gaac 2007 Verona Marathon Asd ha nella priorità organizzativa la sicurezza sanitaria da Covid-19, nel rispetto di tutti i partecipanti attesi, circa 8mila, sia nel rispetto di tutti i cittadini veronesi e la decisione è purtroppo inevitabile. Domenica 1 maggio appare ad oggi la miglior soluzione possibile all'interno di un calendario Fidal già molto fitto di gare e constatati anche i vari eventi extra running già schedulati nella città di Verona.

Consci che questa variazione potrà arrecare un cambio di programma a diverse persone tra le migliaia già iscritte per il 13 febbraio, la decisione è stata presa il prima possibile e comunicata appositamente oltre un mese prima dallo svolgimento. Si ritiene infatti fosse inutile rischiare di annullare l'evento magari solo qualche giorno prima, per non dire qualche ora prima, arrecando senz'altro un danno maggiore.

La speranza è che l'1 maggio il virus sia definitivamente alle spalle e che si possa parlare solamente di corsa, di grandi campioni, di divertimento, amicizie e turismo sportivo tanto importante per la città di Verona.

LE ISCRIZIONI - Tutti i partecipanti iscritti alla Derasphere Giulietta&Romeo Half Marathon e alla Avesani Monument Run 10k sono automaticamente iscritti per domenica 1 maggio. Qualora qualcuno fosse impossibilitato a partecipare nella nuova data, l'organizzazione dà la possibilità di spostare la propria iscrizione a domenica 12 febbraio 2023, sempre in maniera gratuita. In tal caso è necessario attendere comunicazione via e-mail che i partecipanti riceveranno nelle prossime ore da parte di Tds-Enternow.

TARIFFA FISSA - Le iscrizioni erano e rimangono aperte, nel cercare di venire incontro a quanti più partecipanti possibili e nel cercare di sottolineare la buona fede degli organizzatori, la tariffa ad oggi in vigore di 38 euro destinata ad aumentare con l'aumento dei partecipanti fino a 40 e poi 42 euro, rimarrà sempre fissa a 38 euro fino a data gara 1 maggio 2022.

Per quanto riguarda **Stramilano** non è ancora ufficiale la data, ma l'orientamento pare proprio verso il 15 maggio.

Ma questi cambi data a quanti daranno fastidio? Già, perché ci sono altre manifestazioni da tempo posizionate in quelle date e non saranno certo felici di trovarsi contro gare di questa importanza. A ciò si aggiunga la cosiddetta classificazione Gold-Silver-Bronze, che prevede criteri di accettazione gare (Fidal) secondo le distanze; ad esempio la mezza di Vittuone (MI) programmata per il 13 febbraio 2022, è stata costretta a spostarsi al 20 febbraio perché la mezza di Verona ha anticipato di una settimana la sua data tradizionale. In base al criterio delle distanze una gara di livello Gold non può avere concorrenza con gare della stessa tipologia (mezza maratona, nel caso specifico) nell'arco di 250 chilometri. Questa la regola, piuttosto discutibile, in particolare in casi come questo.

In ogni caso saranno diverse le gare, Fidal e non, ad essere svantaggiate da questi spostamenti, anche se per dovere di cronaca le date scelte per i rinvii tengono in gran parte conto del calendario di gare della stessa tipologia (mezza maratona); chiarisco che si tratta di gare Fidal, è difficile tenere conto delle tante gare competitive organizzate dagli enti di promozione sportiva. Ad esempio non saranno contenti quelli della Amarathon, gara di 21 chilometri sotto l'egida UISP che si tiene a due passi da Verona (Pedemonte), da tempo posizionata proprio l'1 maggio.